

**E' morto ieri a Boston Richard Byrd, il grande esploratore polare**

(In 8' pagina il nostro servizio).

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 72

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina: "La Francia non vuole rinunciare alle immense ricchezze del Sahara,,

Il secondo servizio del nostro inviato nel Medio Oriente Alberto Jacoviello

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1957

OGGI AL SENATO E DOMANI ALLA CAMERA LE PARTECIPAZIONI STATALI

QUESTA SETTIMANA A VENEZIA LE TESTIMONIANZE SUGLI ALIBI

## Il governo conta sulle destre per il voto di fiducia su Togni

Impressione negli ambienti politici per le concessioni fatte dai socialisti alla DC a Milano - Dichiarazioni di Alberganti e precisazioni di Mazzali - Polemica tra Pastore e Malagodi sui patti agrari

### Reazioni agli avvenimenti milanesi

Forse oggi stesso al Senato potrà aver luogo il voto sulla nomina di Togni, poiché nel dibattito che comincia alle ore 16 — con 21 ore di ritardo sul previsto — interverrà solo un oratore per gruppo (Mancinelli, O. Pastore, Padellaro, Molo, Bo, e Turchi). E' probabile che i due, presentando al termine del dibattito un o.d.g. di approvazione della nomina sul quale il governo potrebbe la fiducia per sfruttare quel momento di parità, che il triplice rifiuto di avere al Senato. Alla Camera, dove il dibattito si aprirà forse domani non appena chiuso quello del Senato, il governo sembra preferisca evitare di provocare una iniziativa di voto. Ma, in tal caso, i socialisti hanno confermato ieri in una riunione dei due gruppi parlamentari che presenteranno una loro ordine del giorno di critica alla nomina di Togni, per il rischio del quale il governo potrebbe di nuovo la questione di fiducia concludendo sull'estensione dell'estrema destra. Il fatto che il dibattito al Senato e quindi quello alla Camera siano stati così tardi, il 21 ore e mezzo, un modo di guadagnare sia pur poco tempo, per rinviare alla prossima settimana l'inizio del dibattito sugli articoli della legge agraria e forse per consentire a Segni di collocare non i socialisti ma i comunisti prima del voto della Camera sul caso Togni.

## Rapelli si dichiara per l'unità delle CI

Il vicepresidente della Camera condanna i « successi » sindacali ottenuti con l'appoggio del padrone

MILANO, 12. — « Cosa vogliamo per l'avvenire del movimento sindacale? ». Questo si è chiesto ieri sera l'on. Rapelli durante la sua relazione di politica sindacale presso il Centro Studi Economici di via Manzoni a Milano.

« Vogliamo continuare il gioco a rimpatrio delle trattative separate? Vogliamo liquidare di questo passo le C.I.? Penso di essere uno dei pochi che con questa speranza che non si vanti di vittorie ottenute a questo prezzo, come quelle della CISL alla FIAT di Torino. Siano attenti gli zelatori di questi successi, che non si potrebbero trovare, dinanzi ad amare sorprese ».

« E' vero — ha proseguito l'on. Rapelli — che le C.I. servono alla notorietà delle organizzazioni sindacali, ma e anche vero che in atto nelle fabbriche si sta verificando un tipo di contrattazione all'americana, con accordi separati che possono poi arrivare alla presentazione di protocolli, aziendali, come è avvenuto a Montecatini di Milano per mettere in balia del padronato lo stesso movimento sindacale ».

« Gli industriali favoriscono oggi certi sindacati — ha continuato l'on. Rapelli — una quella che succede oggi agli attivisti socialisti e comunisti può capitare domani a quelli della CISL e della UIL. Oggi un membro della C.I. se non è della CISL o della UIL, non può girare per le fabbriche e i trattative, e i socialisti e comunisti possono capitare anche agli attivisti delle altre organizzazioni ».

L'on. Rapelli si è dichiarato quindi favorevole alla ripresa della collegialità nelle C.I. e contro la politica della « porta chiusa alla CGIL ».

Sui temi dell'unificazione sindacale, l'on. Rapelli si è domandato: « Possibile i socialisti mettere in liquidazione la CGIL? ».

« Per me — ha detto — è sufficiente che comprendano gli errori del passato. Noi non possiamo volere la liquidazione di una organizzazione sindacale per degli errori ».

« Un terzo successo elettorale ».

## Il dito nell'occhio

**Sbarramento**  
Scrive il Secolo. — Quando duecento energumeni sono scesi a scagliare per assaltare Togni, noi del MSI, in venti, prorommo a scagliare sull'entourage del pazzo. Lo stesso sbaramento morale occorre fare oggi. Staccate dunque, promemoria morale nel nostro cuore. Non c'è dubbio che, così facendo, si eviteranno parecchie noie.

**Gratuità**  
L'ambasciatrice Clara Lucé, tornata in America, è bruta una commedia. Si intitola: « Il piccolo accanito ».

Sembra che, in memoria della

rale della CISL alla FIAT può essere vantaggioso al complesso per avere soldi dalla America. Ma quando avremo delle isole chiuse e imborghesite nel Paese non potrà che aggravarsi l'urto fra città e campagna, fra Nord e Sud, fra una minoranza con sovrano e la gran parte dei lavoratori o disoccupati, mentre i sovapropiti della FIAT sono investiti in imprese edilizie, stradali, od altro e la « repubblica » è sostituita dai re ».

« Questo è il successo? — si è infine chiesto l'on. Rapelli — la conclusione è una respingimento in coscienza? ».

## L'Egitto denuncia un complotto imperialista per l'occupazione permanente di Gaza

La manovra sventata con la nomina di un governatore egiziano e di una commissione di collegamento - L'atteggiamento delle truppe canadesi in contrasto con quello di finnici e jugoslavi - Minacce di Israele e imbarazzo americano - Partito per il M.O. il rappresentante di Eisenhower

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno respinto lunedì le proposte che l'Unione Sovietica ha formulato l'11 febbraio per assicurare la pace nel Medio Oriente. La sostanza delle proposte sovietiche è che le quattro grandi potenze si impegnino in un comune a non trattare più il Medio Oriente come un campo per le loro rivalità, e quindi a non interferire più negli affari di quell'area, a non attivare i paesi arabi in blocco e di Agade. L'accordo per il ritiro delle truppe israeliane dal territorio di Gaza, raggiunto nei corridoi dell'ONU, non è che una mossa americana, non ha precisato quanto a lungo le forze internazionali debbano restare in quella zona che nel 1949 l'armistizio tra Israele ed Egitto assegnò all'Egitto. Ieri il Sunday Times di Londra, prospettando con tutta la sua autorevolezza come dovrebbe essere sfruttata questa imprecisione, scriveva che se Nasser volesse chiedere il ritiro delle forze internazionali, « allora si potrebbe ricorrere ad uno dei trucchi procedurali delle Nazioni Unite. Invece di una risoluzione per la permanenza delle forze dell'ONU a Gaza, che non avrebbe mai la maggioranza di 2/3, si potrebbe chiedere una risoluzione per il ritiro delle forze. Ma anch'essa non otterrebbe la maggioranza di 2/3, e così le truppe dell'ONU resterebbero a Gaza ». E' evidente che l'Egitto non può accettare di essere preso in giro a questo modo, e le dimostrazioni degli arabi di Gaza, la decisione del governo del Cairo di assumere l'amministrazione del territorio, sono un avvertimento eloquente.

Israele chiede ora che l'ONU impedisca il ritorno di Gaza sotto l'amministrazione del Cairo, e minaccia di riprendere la sua pretesa non sarà disdetta. La situazione rimane

pericolosamente in bilico tra la pace e la guerra, affidata non a soluzioni stabili che, sulla base dello statuto dell'ONU, conciliano l'esistenza di Israele con i diritti degli arabi, ma ad espedienti nei quali le Nazioni Unite servono alla potenza americana, per insediarsi nel Medio Oriente da arbitri e da padroni. E' con il metro della riacutizzata tensione di Gaza che si può misurare l'ipotesi di una soluzione per la permanenza delle forze dell'ONU a Gaza, che non avrebbe mai la maggioranza di 2/3, e così le truppe dell'ONU resterebbero a Gaza ». E' evidente che l'Egitto non può accettare di essere preso in giro a questo modo, e le dimostrazioni degli arabi di Gaza, la decisione del governo del Cairo di assumere l'amministrazione del territorio, sono un avvertimento eloquente.

Il governo Nasser conta sull'O.N.U.

IL CAIRO, 12. — Una fonte ufficiale, ma vicina al governo egiziano, ha fatto sapere oggi che l'Egitto non intende inviare forze armate a Gaza, ma continuerà a controllare sulle truppe delle Nazioni Unite per la sicurezza della zona, in cui insedierà però organi amministrativi nazionali. Non è stata resa nota la data in cui il governatore designato, generale Latif, assumerà le sue

funzioni. Domani, però, sarà insediata una commissione di collegamento con il comando delle Nazioni Unite, diretta dal generale Amin Helmy.

Il motivo per cui il Cairo ha ritenuto di dover affermare le misure intese a restaurare l'amministrazione nazionale di Gaza è stato da un commentatore della radio governativa, il quale ha detto: « Il governo egiziano ha deciso di riprendere in mano l'amministrazione di Gaza dopo essere venuto a conoscenza di un complotto imperialista mirante a se-

parare definitivamente la faccenda di Gaza del resto del territorio egiziano. « Il governo del Cairo ha infatti appreso che l'unità canadese delle forze dell'ONU aveva concluso accordi validi per il periodo di un anno, con alcuni funzionari della zona di Gaza. Un membro di questa stessa unità — ha fatto rilevare il commentatore — si è anche permesso di fare fuoco su una persona la quale stava issando il vessillo egiziano sulla propria casa ».

Lo speaker egiziano ha quindi rilevato che nella zona di Gaza era stato istituito un governo provvisorio, senza il consenso del Cairo: « Diventa sempre più evidente — egli ha detto — che le forze dell'ONU si preparavano a installare definitivamente su una parte integrante del territorio egiziano ».

Dopo avere ricordato che un tal modo di procedere era in contraddizione con l'accordo formale concluso tra il governo egiziano ed il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, in merito al ruolo dell'UNEF, come pure con gli accordi di amministrazione conclusi con Israele, il commentatore di radio del Cairo ha così concluso: « L'Egitto non ha deciso di porre termine, in breve tempo, a queste illegalità ».

Il comando dell'UNEF, smentisce che un uomo sia stato ucciso a Gaza da un

cancelleria del Tribunale di Diritto è il luogo di ritorno dei cento e più « inviati » che seguono qui da Venezia il processo Montesi. Nelle stancette del primo piano, appesante di armadi di legno scuro, il cancelliere-capo Fant e il dottor Destino ricevono a tutte le ore, costretti, sorridenti ma più erari dei diplomatici. Dalla loro bocca è impossibile strappare una sola informazione precisa, una sola notizia certa. « Se lo dice lei », rispondono ai giornalisti che chiedono conferma di una voce portata nelle fabbriche Nuove da radio-scarpa.

L'ultima di queste voci (naturalmente priva di qualsiasi autorevolezza) riguarda la durata del processo. Le previsioni ottimistiche dei mesi scorsi sono state travolte: alla vigilia dell'ottava settimana di dibattimento — le sedute riprenderanno domani mattina — si parla di altri due mesi e mezzo di udienze. In sette settimane il Tribunale ha fatto appena in tempo ad ascoltare una novantina di testimoni: ne rimangono altri centocinquanta, divisi in sette per ogni seduta, occorrono almeno altre quattro settimane e mezzo. Ma il calcolo è molto approssimativo, giacché si è visto che il numero dei testimoni si allarga ogni giorno e si può dire che per ogni persona che sale sulla pedana, un'altra ne venga citata ex-novo. Due settimane ancora saranno dedicate alle arringhe e altre due al famoso sopralluogo a Roma e a Torrance, in modo da poter esaminare i luoghi che furono teatro della vicenda, presta l'attenzione a questi fatti, poco nelle stesse condizioni atmosferiche dei giorni della morte di Wima. I sopralluoghi saranno laboriosissimi, definitivamente su una parte integrante del territorio egiziano. « Dovrà chiamare una ventina di persone che non hanno potuto raggiungere Venezia per motivi di salute, e interrogare sul posto. Tra costoro vi sono alcuni abitanti di Torranica e la signora Anna Salei, la quale afferma di aver radicato la Montesi nel pomeriggio del 10 aprile 1953, contravvenendo così alla sua promessa di non farlo ».

Oltre a costoro, verranno chiamati numerosissimi altri testimoni, già sentiti in udienza, con i quali sarà necessario tentare di ricostruire localmente numerosi episodi, a cominciare dal passaggio dell'auto di Maurizio d'Assa per la Capocotta, fino al rinvenimento del cadavere. Il dottor Tiberi, giudice, il Pubblico ministero e gli avvocati dovranno percorrere per lungo e per largo i riali dell'ormai celebrata notte di caccia, misurare la distanza tra le abitazioni dei guardiani e il littorale, eseguire rilievi fo-

## La ricetta - alibi di Piccioni non ha retto ai raggi Wood

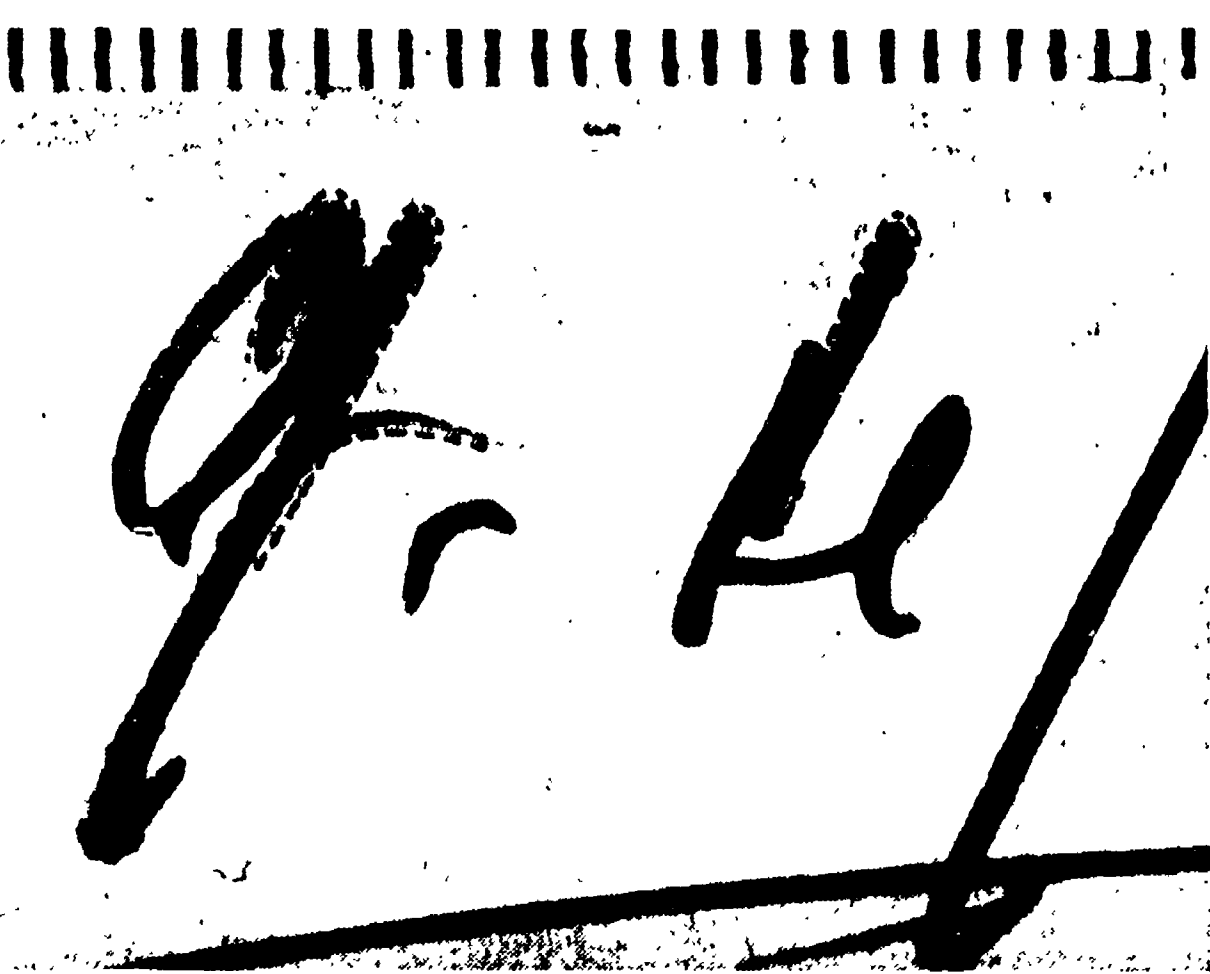
Stamani le deposizioni sulla cena in casa di Alida Valli - Domani l'interrogatorio del prof. Filipo

Tre delle udienze del processo per la morte di Wima Montesi, questa settimana — in ottava dallo inizio del dibattimento — saranno assorbite, a partire da oggi, dalle testimonianze su due degli alibi presentati da Gino Piccioni. In particolare, esse riguarderanno i due stadi della malattia — quello amalfitano e quello romano — e la famosa cena che sarebbe avvenuta nella casa di Alida Valli la sera del 20 aprile 1953.

L'udienza di stamani sarà appunto dedicata a questo secondo episodio e su di esso sono stati chiamati a deporre la cugina — e segretaria — dell'attrice, Lucia Silvotti, Felice Marceau e sua moglie Bianca Zincone.

Domani, invece, dieci saranno i testimoni. Primo tra tutti, il prof. Domenico Filipo, che avrebbe avuto in cura Gino Piccioni al suo ritorno da Amalfi, cioè dal 9 aprile 1953 in poi. L'interrogatorio più serio rilevato dal dott. Sepe in questa parte della difesa e costituita dalla ormai famosa ricetta emessa dallo stesso professor Filipo e consegnata dalla Difesa per attestare l'avvenuta visita, da parte dello specialista, al figlio dell'ex ministro degli Esteri. La data della ricetta risulta essere stata alterata; infatti, essa che ad un primo sommario esame appariva come D.4., sottoposta dalla polizia scientifica ai raggi della luce di Wood, rivelò essere stata in origine quella del 7 gennaio. Di questa data presentiamo sopra una fotocopia con ingrandimento a circa cinque diametri; le cifre sottostanti alla data, che nell'originale appaiono segnate in rosso — sono quelle presistenti alla correzione a penna.

Un altro serio colpo all'alibi della malattia romana di Piccioni venne dallo esame delle urine: il documento presentato dalla difesa a Sepe, non fu riconosciuto dal medico chiamato in causa, in quanto questi negò di aver mai fatto l'analisi dell'urina del figlio del ministro.



La fotocopia della data alterata sulla ricetta del prof. Filipo. Le cifre tratteggiate sono quelle presistenti alla correzione e indicano chiaramente la data del 7 gennaio

## Nessuna smentita di Tiberi alla lettera del gen. Pompei

La probabile data della ricognizione della corte a Torvanica

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 19. — Questa mattina la notizia, da noi raccolta e pubblicata, della lettera del generale Pompei al presidente del Tribunale, con la quale il primo chiede un confronto con l'avvocato Tiberi, ha suscitato un certo interesse dei cento e più inviati che sono ormai di guarnigione a Venezia per il processo Montesi.

I giornalisti stamani hanno avvicinato il presidente Tiberi per sollecitare una conferma. Ma il magistrato è stato più che laconico. Egli ha testualmente affermato: « Non sono in grado di confermare né di smentire. Io non posso dare notizia alla stampa di atti che non siano stati prima registrati ».

La diplomatica risposta, che è in fondo una indiretta conferma all'indiscrezione, fa ritenere che il generale Pompei abbia scritto al dott. Tiberi una lettera, giustamente privata e il presidente del tribunale si riserverebbe di mettere agli atti il documento dopo averne reso edotti i giudici a latere. E' probabile che questa lettera, in cui non c'è udienza, la

cancelleria del Tribunale di Diritto è il luogo di ritorno dei cento e più « inviati » che seguono qui da Venezia il processo Montesi. Nelle stancette del primo piano, appesante di armadi di legno scuro, il cancelliere-capo Fant e il dottor Destino ricevono a tutte le ore, costretti, sorridenti ma più erari dei diplomatici. Dalla loro bocca è impossibile strappare una sola informazione precisa, una sola notizia certa. « Se lo dice lei », rispondono ai giornalisti che chiedono conferma di una voce portata nelle fabbriche Nuove da radio-scarpa.



GAZA — Durante le dimostrazioni filoegiziane verificatesi in città, le forze di polizia dell'ONU hanno fatto uso di bombe lacrimogene e sparato colpi intimidatori in aria per disperdere la folla. Ecco dei soldati che guardano in direzione del Quartiere generale della polizia dell'ONU, davanti al quale sta un numeroso gruppo di dimostranti (Telefoto)

### ULTIMORA Il Cairo sospende le misure per Gaza?

IL CAIRO, 12. — Il governo egiziano, secondo un dispaccio d'Agenzia — avrebbe deciso questa notte di sospendere gli ordini relativi all'invio di un amministratore civile nella striscia di Gaza.